

Il papa sta poco bene?

di Luigi Scialanca



Nella lettera di Jose Mario Bergoglio a Eugenio Scalfari c'è qualcosa che non va: un errore, una contraddizione così marchiana, che chiunque la noti (o me ne sono accorto solo io?) non può non domandarsi se la salute di papa Francesco sia davvero buona come sembra.

Il settimo capoverso del messaggio, infatti (*la Repubblica*, mercoledì 11 settembre 2013, p. 2) si conclude con le seguenti parole: *Quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità.*

Fin qui niente d'insolito, purtroppo: siamo abituati ad aspettarci che un papa — o, più in generale, un credente — non abbia un'idea positiva dell'umano, occupato com'è a fantasticare il sovraumano. Ma se si va avanti nella lettura, ecco cosa si legge (con grande stupore) al termine del penultimo capoverso: *L'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo, il valore inestimabile che gli riconosce.*

A questo punto, come non preoccuparsi per la salute del papa? Sì, perché mi sembra difficile che un uomo nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche e intellettuali definisca l'essere umano *un fragile vaso d'argilla* e poi, a qualche riga di distanza, *un valore inestimabile*. I vasi d'argilla *non hanno* un valore inestimabile: i vasi d'argilla valgono pochi centesimi l'uno. È mai possibile che Bergoglio *si sia dimenticato* dopo poche righe ciò che aveva scritto poche righe prima?

Qui non si tratta di *teologia*, disciplina che non ha mai suscitato in me alcun interesse e sulla quale non intavolerei discussioni non dico con un papa, ma neanche con l'ultimo infelice chierichetto della Cristianità. Qui si tratta *di un errore logico*, e così *madornale* che lo vedrebbe chiunque non sia accecato da superstiziosa venerazione: è come se il papa avesse scritto che i bucatini all'amatriciana gli fanno schifo e poi, dimentandosene dopo poche righe, avesse scritto che sono il suo piatto preferito!

Insegno Lettere nella Scuola media, e da trent'anni ho a che fare quasi ogni giorno con errori d'Italiano d'ogni sorta. Ma non mi è mai capitato di trovare, *in uno stesso tema*, un'affermazione e l'affermazione opposta a distanza di poche righe. Per questo mi domando se il papa stia poco bene: è mai possibile, mi chiedo, che ci sia più coerenza nella mente di un ragazzino di dodici anni che nella sua?

Si obietterà che la lettera può avergliela scritta qualcun altro, e Bergoglio averla solo firmata. Ma l'obiezione cade non appena si consideri che il papa non avrebbe mai inoltrato uno scritto così importante senza prima rileggerlo. No, mi dispiace: il papa ha proprio scritto (o letto) che l'essere umano non vale

un fico secco, e poco dopo che ha un valore inestimabile, e non se n'è accorto. Ripeto: come starà?

All'attenzione della (quasi) totalità dei commentatori il preoccupante sintomo è sfuggito. Perché intontiti dalla fede che un papa, se non proprio infallibile, se non proprio "imboccato" dallo Spirito Santo, sia automaticamente reso dalla *papità* un geniale pensatore? Fatto sta che tutti si son invece concentrati sull'immensa, sublime, straordinaria novità che il titolo de *la Repubblica* sintetizza così bene: FRANCESCO AI NON CREDENTI: "SE OBBEDITE ALLA COSCIENZA AVRETE IL PERDONO DI DIO"...

Ma dov'è la novità? Solo a un imbambolato da superstiziosa idolatria (o a chi per tornaconto finga di non capire) può sembrare *nuovo* che un papa chieda ai non credenti di *pentirsi, ubbidire alla coscienza e implorare il perdono di Dio*. Che c'è di nuovo in questo? *Inginocchiatevi e chiedete clemenza*, ecco cos'ha detto il signor Bergoglio, e i tonti vanno in brodo di giuggiole! Mentre dovevano rispondergli: *No, signor Bergoglio: non credere in Dio non è una colpa e quindi non c'è alcun perdono da chiedere a chicchessia. Né a lei né tanto meno a un fantomatico Altro*.

E invece l'imbecillità e la disonestà sono ormai così gravi, diffuse e (forse) incurabili, che non solo non si protesta, contro la religiosa pretesa che la libertà del pensiero umano sia una colpa da perdonare, ma addirittura ci s'inginocchia e si chiede perdono *per primi!* Come quel fintissimo ateo alle vongole di Eugenio Scalfari, che *per primo* si è rivolto al papa in questi *indegni* (nel senso di *contrari alla dignità umana*) termini: *Se una persona non ha fede né la cerca [...] sarà perdonato dal Dio cristiano?*